Anno IX. TORINO, Lunedì 4 OTTOBRE 1875 Num. 273.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 18 — 9 — 4 50
Francia . . . . » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 45 — 23 — 11 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 56 — 30 — 15 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 4 OTTOBRE 1875.

LA SITUAZIONE
ECONOMICA E FINANZIARIA DEL PAESE E LE RIFORME NECESSARIE.

Agli elettori del III° collegio di Torino.

Lettera II.

I trattati di commercio e i grandi interessi a cui debbono soddisfare.

Se le diverse nazioni, che si trovano accampate sullo scacchiere politico d'Europa, potessero intendersi, come s'intesero gli Stati tedeschi, sopra le basi di una grande federazione doganale, i trattati di commercio tra di loro diventerebbero inutili, e l'Italia per la favorevole sua posizione geografica, che ne fa come un ponte avanzato verso l'Oriente, potrebbe fruire più di ogni altra nazione europea di una simile condizione di cose.

Ma questa idea è condannata a rimanere allo stato di un sogno umanitario dalla profonda differenza d'interessi politici ed economici che regna fra quei diversi popoli, i quali continuano a mantenere in piedi le dogane come mezzo di proteggere le loro industrie e di aumentare le risorse delle loro finanze.

Finchè questo sistema dura presso le altre nazioni, i trattati di commercio sono una necessità anche per l'Italia, onde agevolare i suoi scambi con mutue concessioni.

Nè l'Italia può tanto meno pensare ad abolire *essa sola* le dogane, e trasformarsi così in un immenso porto franco per il vecchio mondo, imperocchè le industrie, che per condizioni di clima, di suolo e di attitudine degli abitanti possono attecchire e prosperare nel nostro paese, non potrebbero più reggere alla esterna concorrenza senza due essenziali condizioni:

1° Che per il capitale, per le macchine, per l'istruzione tecnica e per le materie prime, come pel prezzo della mano d'opera, l'Italia si trovi in condizioni eguali a quelle dei paesi che possono fare concorrenza alla produzione italiana;

2° Che rispetto alle tasse dirette ed indirette, che in Italia gravano la produzione, le nostre industrie vengano poste in condizioni identiche a quelle dei paesi, dei quali esse possono temere la concorrenza.

Sfortunatamente queste due essenziali condizioni sono ora d'impossibile attuazione, ed anche il grandioso concetto di fare dell'Italia il magazzino generale dell'Europa deve cedere il posto al sistema di trattati internazionali.

Ma a quali bisogni hanno da soddisfare questi trattati, e quali criteri debbono servire di guida nella loro stipulazione per non compromettere i molteplici e rilevanti interessi che vi hanno attinenza?

Da una parte abbiamo l'industria nazionale che nell'inchiesta di tre anni fa fece conoscere i gravi difetti dei vigenti trattati, reclamò sull'ingiusto assetto e sulla vessatoria applicazione di diverse tasse che paralizzano il suo movimento, e sollevò altre interessanti questioni, che toccano un ordine di fatti i quali influiscono più o meno sulla produzione nazionale. Da un'altra parte sorge il ministro delle finanze a dichiarare che bisogna modificare la tariffa doganale per trarne 20 o 25 milioni di più di quanto non produce; che ciò è richiesto dall'odierna situazione finanziaria dello Stato, ed è reso possibile dalla imminente scadenza dei trattati che vincolano la libertà dell'Italia riguardo ai dazi doganali.

Se non che vi è pure un terzo interessato in questa gravissima questione dell'aumento degli attuali dazi doganali. Questo terzo interessato, di cui mi sembra non tengasi il dovuto conto, è la grande massa dei consumatori e dei contribuenti, la quale ha molte osservazioni e molti reclami da fare sull'attuale sistema tributario ed amministrativo dello Stato e dei Comuni, sulle tasse erariali e locali che già sopporta, sul caro dei viveri che ne è una conseguenza, e sulla necessità di riforme che non finiscano soltanto per risolversi in un aumento puro e semplice di coteste tasse, divenute ormai insopportabili.

Sono adunque tre i grandi interessi, a cui la revisione dei trattati di commercio deve soddisfare. Questi interessi toccano:

1° L'industria nazionale, agraria e manufatturiera;

2° Le condizioni economiche delle classi meno agiate, che sono le più numerose, ed in particolare delle classi operaie;

3° Le entrate dello Stato.

È evidente che le varie ed importanti questioni relative a questi tre ordini d'interessi diversi, vogliono essere risolte nel modo il più favorevole al progressivo aumento della prosperità generale del paese.

La revisione dei trattati darebbe risultati contrari al bene inteso interessi generali del paese, qualora venisse operata col solo scopo di assicurare un maggior provento all'erario pubblico, senza tener conto delle legittime esigenze della grande massa dei consumatori e della stessa industria nazionale.

Vediamo brevemente le considerazioni generali che si affacciano nell'esame di siffatte questioni.

Se nella stipulazione dei trattati, che stanno per scadere, non si tenne sufficiente conto delle condizioni d'inferiorità dell'industria nazionale rispetto all'industria estera, non ne dobbiamo trarre la conseguenza che, per riparare a questo errore, occorra spingerci all'estremo opposto di una tariffa sensibilmente protezionista.

Non si gioverebbe certamente nè all'industria nazionale, nè alle finanze dello Stato con un sistema di elevati dazi sui prodotti esteri, che renderebbe possibile il contrabbando su più vasta scala a danno degli stessi industriali del paese e del tesoro pubblico.

Per altra parte l'adozione di questo sistema non sarebbe neppure il miglior mezzo di assicurare il facile smercio dei prodotti d'Italia all'estero, imperocchè esso provocherebbe indubbiamente eguali pretese da parte dei paesi con cui abbiamo a trattare.

Per questi riflessi io sono d'avviso, che nei riguardi del necessario progressivo incremento delle nostre industrie e dei nostri commerci, la revisione dei trattati debba avere per iscopo di mantenere l'attività nazionale all'altezza dei progressi di ogni sorta e di stimolarne la emulazione, ond'essa possa offrire ai consumatori prodotti più svariati, meglio fabbricati ed a più modico prezzo. Ciò parmi si possa conseguire col sistema di *assimilare sotto il rapporto economico e sul mercato italiano i prodotti esteri ai prodotti nazionali della stessa natura, in modo che questi e quelli si trovino in eguali condizioni.*

S'intende che questo sistema vuol essere applicato con giusta reciprocità dalle altre nazioni, con cui abbiamo a trattare.

Quanto all'influenza che la revisione dei dazi doganali può avere sulle condizioni economiche della grande massa dei consumatori, e particolarmente delle classi meno agiate, non vuolsi dimenticare che questi dazi sui prodotti esteri importati in Italia fanno aumentare di una somma uguale al montare dei dazi medesimi il prezzo degli oggetti similari prodotti dell'industria nazionale, e che questo aumento va tutto a carico della massa dei consumatori. Mi spiego con un esempio.

Nel 1874 l'Italia ha ricevuto dall'estero tanti *prodotti manufatti* d'ogni specie per il valore complessivo di più di 555 milioni, che corrisponde ad una media di poco più di 20 lire per abitante.

Supponiamo che l'industria nazionale produca merci della stessa natura per un valore complessivo di 600 milioni, e che i dazi di entrata sui *manufatti esteri* vengano aumentati in ragione del 5 0[0 del loro valore. Avremmo in questo caso, sopra un valore complessivo di 545 milioni, un maggior provento doganale di L. 27,250,000, che andrà naturalmente a carico della massa dei consumatori. Ma l'effetto dell'aumento non si fermerà là.

I fabbricanti italiani ne approfitteranno per aumentare in egual proporzione il prezzo dei loro prodotti similari, i quali saranno così venduti sul mercato interno 5 0[0 di più di quanto lo sarebbero senza l'aumento dei dazi doganali sui prodotti esteri. Ciò succede in tutti i paesi al verificarsi di simili aumenti.

Ora, sopra una produzione indigena del valore complessivo di 600 milioni, un rialzo del 5 0[0 nel prezzo di vendita costituirebbe un altro onere di 30 milioni per la massa dei consumatori, la quale verrebbe così gravata di 57 milioni per procurarne 27 alle finanze dello Stato!

Ma oltre l'onere gravissimo per la massa dei consumatori si avrebbe anche un'enorme ingiustizia, imperocchè i 30 milioni d'aumento sul prezzo dei prodotti nazionali andrebbero in gran parte ad esclusivo benefizio dei loro fabbricanti, che nei nuovi dazi doganali debbono già trovare un trattamento abbastanza rimuneratore, senza un aumento di prezzo delle loro produzioni non giustificato dalle spese di costo.

Da ciò si può rilevare come sia indispensabile che nella revisione della tariffa doganale si abbiano i dovuti riguardi alle odierne condizioni economiche della grande massa dei consumatori, e si evitino quei provvedimenti che possono aumentare la già lamentata ingiustizia del riparto dei pubblici carichi.

Il terzo dei grandi interessi, a cui la riforma dei trattati deve soddisfare, sono le entrate dello Stato.

Pur troppo la situazione finanziaria dello Stato è ancora tale, da esigere efficaci provvedimenti per migliorarla.

Se il disavanzo di competenza dell'anno è diminuito, del che vuolsi dar lode ai ministri che concorsero ad ottenere questo risultato, un altro disavanzo, quello dei residui degli anni trascorsi ci sta ancora di fronte come un'incognita, che preoccupa gravemente le Commissioni parlamentari di finanza.

Ogni ministro delle finanze, che si fece a scavare nelle alluvioni degli esercizi che si successero dal 1860 in poi, trovò nuovi residui fossili, che aumentarono di proporzioni a misura che le ricerche si facevano più accurate.

Ora si perviene già a classificare tutte queste materie, ma la parte veramente utilizzabile è la meno rilevante. In altri termini, i residui passivi *accertati*, superano di molto i residui attivi di *probabile* ed anche solo di *possibile riscossione*, e costituiscono così un secondo disavanzo che altera tutta la economia dei nostri bilanci.

Abbiamo poi il debito galleggiante rappresentato dalla circolazione cartacea, al quale mi sembra si pensi troppo poco, mentre costituisce un enorme disavanzo arretrato di circa un miliardo, che cagiona al paese un onere annuale ben maggiore degli interessi di un ugual capitale rappresentato da cartelle di rendita pubblica.

Di economie non si vuol più discorrere, e intanto tutti gli anni si approvano nuove e rilevanti spese, che assorbono i proventi delle nuove tasse e di quelle da ultimo aumentate.

È naturale che, a fronte di una simigliante situazione, il Ministro delle finanze pensi anche a trarre una maggiore entrata dai dazi doganali.

Io credo che un savio rimaneggiamento di questi dazi possa invero renderli più fruttiferi per l'erario pubblico.

Ma, dinanzi ad un sistema tributario che fa già andar curvi i contribuenti, che tassa le sostanze alimentari in una misura che non si riscontra in nessun altro paese di Europa, che incaglia il movimento dell'industria e del commercio del paese con formalità vessatorie e talvolta assurde, contrarie agli stessi interessi della pubblica finanza; dinanzi ad un accentramento amministrativo, che paralizza l'attività nazionale e la mette in condizioni di inferiorità rispetto ai paesi che possono fare maggiore concorrenza all'Italia, potrà la riforma della tariffa doganale costituire un provvedimento isolato, dettato da uno scopo esclusivamente fiscale, senza ledere gravemente gli interessi generali del paese?

Mi pare che la risposta ad una simile domanda non possa essere dubbia.

Accennati i criteri generali, che, a mio avviso, debbono servire di guida alla revisione dei trattati per tener conto in giusti limiti dei tre grandi interessi, cui questa riforma deve soddisfare, importa vedere più da vicino le diverse questioni che a questi interessi si attengono.

In seguito prenderemo ad esame varie altre questioni secondarie relative ad alcune riforme intimamente connesse colla revisione dei trattati, e che debbono esserne come il complemento.

Avremo da esaminare se, col sistema di trattati di commercio con *tutte* le nazioni con le quali l'Italia ha rapporti di scambii di qualche importanza, sia ancora necessario il mantenimento di una *tariffa generale*, che diventa un'*eccezione*, e che complica le operazioni doganali a detrimento del movimento commerciale del paese, e, talvolta, anche dell'erario pubblico.

Interessano pure non meno il commercio che le finanze dello Stato la questione di una più semplice e più razionale classificazione degli *articoli* della nuova tariffa; quella dei dati *specifici* o *ad valorem*; e quella *delle tare*, stabilite dalla stessa tariffa per meglio facilitare le operazioni doganali, sistema adottato dal Zollverein.

Devesi inoltre vedere se, come sembra già riconosciuto, il *dazio di statistica*, imposto di recente, sia assai più nocevole al commercio che fruttifero alla finanza, e convenga quindi abolirlo. Lo stesso dicasi dei *diritti addizionali*, che complicano non poco la contabilità delle operazioni doganali.

Agevolare in ogni modo queste operazioni al commercio pur guarentendo gl'interessi del fisco, debb'essere eziandio uno dei principali benefizi dei nuovi trattati.

L. Nervo.

Bologna. — Scrivono:

« La nostra Camera di commercio, nella sua ultima adunanza, ha preso la deliberazione di contribuire alle spese dell'Esposizione mondiale di Filadelfia, per la somma di lire due mila.

« La Società operaia, riunita in generale assemblea col concorso di altre rappresentanze industriali e artistiche, ha pure deciso di prender parte ai lavori preparatorii dell'Esposizione, e si è costituita in comitato bolognese per tale oggetto, fino a che la nostra Camera di commercio non ne prenda essa stessa l'indirizzo.

« La decisione del Governo di aintare gli espositori italiani, ha prodotto qui la più favorevole impressione, e so di un considerevole numero di industriali ed artisti, che hanno già dichiarato di inviare i loro prodotti e lavori alla gran Mostra della Nuova Inghilterra. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. MCXII, parte suppl.), del 9 settembre, che autorizza la *Banca Popolare Vibonese*, sedente in Monteleone di Calabria.

2. **Un regio decreto** (n. MCXIII, parte suppl.), del 9 settembre, che approva la conversione delle Azioni della *Banca Agricola Nazionale* di Lucca.

3. **Elenco** degli atti di morte di nazionali, pervenuti dall'estero nel mese di agosto 1875.

CRONACA CITTADINA

Istituto industriale e professionale di Torino. — Mentre recasi a pubblica notizia che avranno principio in questo Istituto, nel giorno di mercoledì 20 del corrente ottobre, gli esami di riparazione della sessione autunnale, e nel giorno di lunedì 25 quelli di ammissione alla prima classe, stimiamo opportuno, per norma delle famiglie, di dare un breve cenno intorno alle varie sezioni delle quali si comporrà l'Istituto tecnico di Torino nel prossimo anno scolastico. Queste sezioni saranno in numero di cinque, cioè di agronomia e agrimensura, la commerciale, la sezione fisico-matematica, quella industriale e la sezione di ragioneria, per ciascuna delle quali, a mente di un'ultima circolare ministeriale, è definitivamente stabilito che si facciano quattro anni di studio, prima di poter subire il rispettivo esame di licenza.

La sezione agronomia, per l'Istituto di Torino in particolare, equivale effettivamente ad una sezione di agrimensura e costruzioni, poichè procurasi che gli insegnamenti della medesima siano essenzialmente informati allo scopo di indirizzare gli alunni alla carriera, tanto apprezzata in queste provincie, del geometra-costruttore. Nello stesso tempo però gli alunni acquistano tutto quel corredo di cognizioni, che si richiede per potere, volendolo, completare lo studio dell'agronomia presso le scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici.

La sezione commerciale è destinata ad educare giovani, i quali aspirano al commercio e ad impieghi nelle Banche, e nelle aziende pubbliche e private. A rendere vieppiù completa l'istruzione degli alunni di questa sezione, schiudendo loro l'adito ad impieghi dell'alta Amministrazione, per la prima volta sarà nel prossimo anno scolastico avviata la sezione di ragioneria. A quest'uopo, oltre all'insegnamento già esistente della computisteria, verrà dato quello di ragioneria, a somiglianza di quanto si pratica già da lungo tempo sopratutto nelle città di Milano e di Bologna. In proposito di questa sezione di ragioneria importa l'avvertire, che giusta i regolamenti in vigore, per esservi ammessi, gli alunni hanno dapprima l'obbligo di conseguire il diploma di licenza della sezione commerciale. Dopo di ciò, compiuto ancora un quinto anno di studio, possono presentarsi all'esame di licenza dalla sezione di ragioneria.

Per mezzo della sezione fisico-matematica i giovani vengono diretti alla facoltà di matematiche universitarie per lo studio di ingegnere. Mercè le modificazioni di recente introdotte dal Ministero nei programmi di matematica per gl'istituti tecnici, giova sperare che d'ora innanzi gl'insegnamenti relativi a questa sezione si potranno dire in perfetta armonia con quelli universitari.

La sezione industriale dividesi in due sotto-sezioni, l'una meccanico-tessile e l'altra delle industrie chimiche. Nella prima di queste sotto-sezioni, i giovani possono ottenere un diploma di licenza, che li abilita ad intraprendere una carriera nei rami importantis-

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — La *Rosa di Fiorenza*, del maestro cav. Biletta, al teatro Principe Umberto di Firenze — La Messa di Verdi a Firenze — La nuova Impresa del teatro Regio — Prossima apertura del teatro Carignano.

Teatro Vittorio Emanuele: *La contessa di Mons*, del maestro commend. Lauro Rossi.

I Torinesi amatori di musica ricordano senza dubbio di aver udito, nel primo concerto popolare dell'autunno scorso, la bella sinfonia dell'opera la *Rosa di Fiorenza*, del maestro cav. Biletta, che già precedentemente, ma da un uditorio più ristretto, era stata all'Accademia filarmonica tanto gustata ed applaudita.

Or l'opera intiera, come ebbi poco tempo fa ad annunziare, si è data al teatro Principe Umberto di Firenze, e tutte le notizie concordano in dire che vi ebbe un'accoglienza lietissima e che questo successo fu sincero e meritato.

Interpreti dell'opera erano: la signora Giulia Bennati (soprano), che si ebbe i maggiori applausi e gli unanimi elogi della stampa, e che dovette replicare la canzone caratteristica della 3ª parte:

« Il tramonto cadea placido e bello; »

il signor Armandi-Villa, tenore, applaudito anch'esso; ed il baritono signor Vittorio Carpi lodatissimo ed applauditissimo.

Concertatore era il maestro Mercuri, e direttore d'orchestra il cav. Jefte Sbolci. L'esecuzione orchestrale fu molto lodata; non così quella dei cori, in cui si ravvisò più d'una imperfezione.

Alla prima rappresentazione accorsero in buon numero maestri, critici, artisti e buongustai; le diciotto o venti chiamate che si ebbe l'autore acquistano da questa circostanza un valore particolare.

La musica dell'opera fu trovata « melodica, spontanea, chiarissima, sempre « elegante, strumentata con arte e colorito e condotta con amore e con dottrina. » La *Nazione* chiama la già accennata canzone del terzo atto un « gioiello. »

Chiudo questo cenno inviando al M° Biletta sincere congratulazioni e facendo voti perchè presto si possa udire anche in Torino la *Rosa di Fiorenza*.

Al medesimo teatro Principe Umberto, e poi al Pagliano si eseguì dalle signore Stolz e Waldmann e dai signori Masini e Medini la celebrata Messa funebre di Verdi, e vi ebbe l'oramai consueto successo d'entusiasmo. Una società formata di dilettanti appartenenti al patriziato fiorentino, tra i quali mi è caro ritrovare il nome del giovane marchese Filippo Torrigiani, aveva coraggiosamente preso l'iniziativa per fare che anche Firenze, come già Milano e Venezia, potesse gustare l'esecuzione completa del capolavoro drammatico-religioso di Verdi. E v'è da credere che l'ardito tentativo sia stato coronato di buon successo, se è vero che nelle sole due prime esecuzioni l'incasso abbia superato le 34 mila lire.

I lettori ricorderanno che la Messa di Verdi era stata promessa ai Torinesi per la quaresima scorsa: la nostra città sarebbe in tal caso stata la prima, dopo Milano, ad udirla. Ma poi si mise la cosa in tacere, e la Messa corse difilata a Parigi passando per Torino nel *più stretto incognito*.

Ed ora quando ci verrà fatto di udirla? Mah! Ogni nostra speranza a questo riguardo è riposta in lei, signor Borioli, a cui la nostra Giunta ha ora affidato l'onorevole, benchè non tanto facile compito di guidare la nave, rimasta senza nocchiero, del nostro Teatro Regio. Ella conosce da gran tempo le cose attinenti all'impresa di questo teatro; ed ha certamente in ciò un vantaggio, mercè il quale potrà mostrarsi buon pilota, non soltanto a bordo del vascello dell'*Africana*, ma ancora su tutte le navi egiziane o altre che verranno dietro a quello. E se sono vere le voci che corrono riguardo agli acquisti o conferme di artisti, che avrebbe fatto, pare che s'incominci bene. Abbia fortuna e seguiti! Questo per intanto è il nostro augurio, mentre aspettiamo a giudicare dai fatti la nuova Impresa.

Domenica scorsa fu l'ultima recita della stagione dell'Alfieri. Non avendo potuto assistere alla prima rappresentazione dell'opera *Le Precauzioni*, brillantissima tra gli spartiti del maestro Petrella, non ho potuto tenerne parola a' miei lettori, nè rendere al bravo Migliara la giustizia che si merita in quest'opera, che già altre volte udimmo da lui, e che, per mio conto, vorrei vedere con più frequenza riprodotta.

Sono pubblicati sugli angoli delle vie gli avvisi della prossima apertura del

simi delle industrie meccaniche, tessili e tintorie. Gli alunni dell'altra [illegible] sono invece indirizzati, in modo particolare, alle carriere che si riferiscono alla fabbricazione dei prodotti chimici, massime se essi potranno seguire il relativo corso di perfezionamento presso il R. Museo industriale italiano. A porgere un'idea delle cure poste in opera per raggiungere in modo efficace lo scopo, a cui la presente sezione industriale, di singolare importanza per queste provincie, è destinata, si noterà che fin d'ora nell'Istituto di Torino trovansi già in piena attività gl'insegnamenti speciali di industrie tessili, di meccanica industriale, di tecnologia meccanica, di chimica industriale e di chimica tintoria.

Finalmente crediamo utile di soggiungere ancora che da parecchi anni nell'Istituto di Torino vengono professati eziandio gli insegnamenti speciali di stenografia e di telegrafia. Il primo di questi insegnamenti è serale e viene dato in maniera regolare durante l'anno scolastico. L'insegnamento della telegrafia fino ad oggi ha sempre avuto luogo nella stagione autunnale con due classi separate per gli uomini e per le donne, e col necessario corredo di esercitazioni pratiche. Circa gli esercizi pratici, dobbiamo per ultimo far notare che per tutte le sezioni dell'Istituto gli alunni, oltre al frequentare le lezioni orali, vengono esercitati in operazioni di rilevamento sul terreno, in escursioni scientifiche, in visite a manifatture, in rilievi di macchine dal vero presso il R. Museo industriale italiano, e in manipolazioni nei laboratori di chimica.

Cose torinesi. — Il corrispondente dell'*Opinione* controrisponde ad alcune osservazioni che noi abbiamo fatte intorno ad un suo precedente carteggio che s'era occupato delle cose municipali; ma come avviene quasi sempre pur troppo in siffatte polemiche, risponde, fraintendendoci, ad argomenti che noi non abbiamo detto.

Noi mai non pretendemmo che si trovasse tutto ben riuscito, tutto perfetto, quanto si faceva dal nostro Municipio. Non siamo stati degli ultimi noi a criticare quello che ci pareva men bene, a censurare certe inerzie, a stimolare in certi casi; e per stare nell'esempio dal corrispondente citato, fummo noi forse i primi che trovammo non acconcie e indegne le balaustre del ponte sul Po.

Ma noi dicemmo che l'appunto non meritato cui indirizzava il corrispondente alla nostra Amministrazione comunale, era quello di rinserrarsi in una specie di segretume, di sottrarre le sue deliberazioni all'influsso e al sindacato della pubblica opinione: ed è in ciò, come pure in alcuni altri appunti, che trovammo inesattezza ed esagerazione.

Voglia ben bene esaminare le sue parole il corrispondente e vedrà che noi abbiamo avuto ragione, come scorrendo ancora quel poco che gli abbiamo detto in risposta, s'accorgerà che non siamo andati in collera, che non ci siamo *fâchés* menomamente.

Le censure sta bene il farle quando sono giuste, ma un sistema di sempre e tutto denigrare, come si esprime il corrispondente medesimo, non giova a nessuno se non forse a sfogo di qualche bile particolare; della qual cosa non crediamo assolutamente che qui sia il caso.

Teatri. — Questa sera va in iscena al Rossini una nuovissima commedia del sig. A. Scarzanella, intitolata: *'L fant da fior.*

— E al Gerbino un'altra commedia nuova: *El moroso de la nona*, di Giacinto Gallina.

— Ci dicono che la Compagnia milanese del dott. Righetti, quella che porta il n. 2, abbia esordito felicemente al Balbo. Ne riparleremo quando l'avremo sentita anche noi.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 2 ottobre 1875.

Tosi Marianna nata Piazza, d'anni 48, di Torino — Pinna Tommaso, id. 68, di Sassari, segretario di 1ª classe al Ministero delle finanze in ritiro — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 6, dei quali a domicilio num. 5, negli Ospedali num. 1.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 2 ottobre 1875.

Maschi 9, femmine 8 — Totale 17.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 30 settembre.

	Massima	*Minima*
Venezia	20. 2	12. 3
Torino	21. 0	12. 2
Genova	22. 2	16. 5
Milano	22. 5	10. 0
Parma	23. 3	12. 2
Roma	23. 9	15. 0
Napoli	24. 0	17. 4
Livorno	24. 6	14. 4
Firenze	25. 0	14. 0
Bologna	26. 6	11. 9

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 2 ottobre 1875 (ore 4 pom.):

Venti forti di Nord dal Gargano al Capo Leuca, a Civitavecchia, a Capri ed a Taranto. Mare grosso a Bari ed a Palascia (Otranto); agitato in quasi tutto il resto dell'Adriatico, a Capri, a Taranto ed a Palermo. Cielo annuvoloso o coperto nell'Est della penisola, in Sicilia ed a Malta. Sereno altrove. Barometro salito di 1 a 6 mm. Cielo coperto in Inghilterra ed in parte dell'Austria. Continua il dominio dei venti delle regioni settentrionali e in alcune stazioni del Sud d'Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
3 ottobre 1875.

Altezza del barom. [illegible]	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centesi.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
[illegible] ant. 740 1	+ 9,8	7,2	80	14° 42'	N O d.	ser. n.
[illegible] ant. 740,4	+ 11,3	8,2	83	14° 40'	calma	n. p. s.
[illegible] m. 739,8	+ 15,9	7,1	55	14° 45'	calma	copert.
1 pom. 738,7	+ 17,0	8,9	63	14° 48'	calma	copert.
[illegible] pom. 739,4	+ 16,1	9,9	73	14° 42'	calma	copert.
[illegible] sera 739,5	+ 14,1	9,2	78	14° 42'	N O d.	ser. n.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 9°,4; massima + 17°,4
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 4 + 11,6°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
Tempo medio di Roma) — 3 ottobre 1875.
Nascere del Sole, ore 6 23 — Passaggio al meridiano, ore 0 8 — Tramonto, 5 52
Nascere della Luna, 0 40 sera.
Passaggio al meridiano, ore 4 38 sera.
Tramonto, ore 8 53 sera
Giorno della Luna 6°.

PRESTITO
a premi della Città di Milano
del 1861.

56ª Estrazione eseguita il 1º ottobre 1875
Serie estratte.

1287 — 352 — 1558 — 1115 — 7364 — 5461 — 6782 — 6042 — 3974 — [illegible] — 6680 — 3224 — 4582 — 625 — 193 — 4625 — 1518 — 4410 — 1940 — [illegible] — 5080 — 7153 — 1681 — 7302 — 819 — 341 — 842 — 2714 — 5774 — 4653 — 1568 — 290 — 1919 — 3415 — 6306 — 261 — 1577 — 2282 — 5802 — 1190 — 6920 — 7158 — 796.

Elenco dei numeri premiati.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
7332	37	1000	1518	34	300
1681	18	1000	841	7	200
4653	44	1000	796	40	200
7153	41	1000	1568	37	200
2714	34	1000	4582	25	200
341	12	1000	5080	32	200
4625	18	1000	625	3	200
341	48	1000	1681	37	150
1553	48	1000	4653	24	150
625	4	1000	193	15	150
842	23	1000	193	24	150
1919	27	1000	6042	4	150
7158	30	1000	4582	4	150
290	37	1000	819	49	150
7158	23	1000	193	11	100
3224	8	1000	6920	1	100
5774	43	1000	3974	41	100
4582	15	1000	4582	22	100
1115	18	1000	1948	19	100
4410	41	1000	6920	40	100
261	21	500	4410	23	100
2282	17	500	5764	11	100
352	3	300	[illegible]	45	100
6093	27	300	1190	40	100

Vinsero il premio di L. 60:

Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.	Serie	N.
1287	11	5461	41	261	14	6782	50
261	40	341	47	3224	39	1115	38
1115	35	1577	36	5080	50	7364	26
6680	21	6680	49	6306	4	4653	6
261	38	3224	32	3224	29	796	14
7539	47	5774	41	3415	38	7158	4
1190	3	1287	46	796	35	6920	39
3224	42	7539	46	1940	41	193	39
796	38	261	5	1115	37	1577	28
4625	35	7158	25	2282	34	7332	13
7153	2	3224	2.				

Tutte le Obbligazioni portanti una delle serie estratte, abbenchè non premiate, hanno però diritto al rimborso di L. [illegible] caduna.

Uguale rimborso avranno i titoli interinali, ma alle condizioni dettagliate sui titoli stessi.

Il giorno 3 gennaio 1876 avrà luogo la 57ª estrazione.

I giornali milanesi recano le seguenti notizie dei preparativi per ricevere l'Imperatore germanico:

Nel palazzo reale continuano i preparativi d'allestimento, che per ordine espresso del Re, sarà il più splendido possibile.

Per l'Imperatore sarebbe destinato il letto in cui ha pure dormito Napoleone III.

Crediamo che nel palazzo reale avranno pure alloggio il principe Bismark, il generale De Manteuffel, aiutante di campo dello Imperatore, e il generale conte De Moltke, capo dello stato-maggiore dell'armata.

Sappiamo che tutti i grandi Corpi dello Stato si troveranno a Milano, in occasione dell'arrivo dell'Imperatore. Per la presidenza del Senato e quella della Camera dei deputati, e per i cavalieri del supremo ordine dell'Annunziata, saranno disposti degli appartamenti nei principali alberghi della città.

Da Firenze, da Napoli e da Torino, sono spediti i più ricchi e preziosi servizi in porcellana ed argenteria per il gran pranzo di Corte.

Intorno all'emissione dei biglietti del Consorzio, il *Fanfulla* dà le seguenti informazioni:

« La causa che ritarda ancora l'emissione della nuova carta consorziale, si è appunto l'incertezza in cui si versa relativamente alla qualità dei biglietti attualmente in circolazione che si devono cambiare coi nuovi.

« Il Ministero voleva che s'incominciasse dal ritirare i biglietti di grosso taglio, da quei da mille in giù, ma non è difficile che tale decisione sia modificata, in vista delle scosse e delle oscillazioni che il commercio risentirebbe da un ingombro di biglietti di piccolo taglio, e della difficoltà in cui il Consorzio si troverebbe di provvedere in progresso al cambio dei piccoli biglietti ora circolanti, qualora s'incominciasse a ritirare i grossi, dando in cambio la provvista dei biglietti di piccolo taglio.

« Si attende la soluzione di questo problema prima che gli aspettati biglietti da cent. 50 compaiano sul mercato.

« Dei 15 milioni, rappresentati dai 30 milioni di biglietti da centesimi 50, 10 verrebbero ripartiti fra i diversi istituti del Consorzio, e 5 resterebbero a disposizione del Consorzio stesso.

« Una volta messi in circolazione i buoni da centesimi 50, seguirebbero a poco intervallo le emissioni di quelli da una lira, di cui se ne ha in pronto per 4 milioni e 152 mila; di quelli da 2 lire, dei quali se ne ha per quattro milioni e 176 mila, e di quelli da 5 lire, di cui se ne ha già per 1 milione e 234 mila.

« I lavori pe' biglietti di taglio più grosso sono molto inoltrati, e fra non molto si avranno anche di questi. »

Alla Camera di commercio di Firenze sono già pervenute numerose adesioni di altre Camere ed Istituti industriali e artistici, per il concorso all'Esposizione mondiale di Filadelfia, tantochè si spera che, nonostante la ristrettezza del tempo, si potrà far molto e bene.

Si è già avuta assicurazione che all'Italia sarà serbato nei locali della Esposizione uno spazio sufficientissimo.

Frattanto il Governo continua a facilitare tutto quanto si riferisce alla preparazione della Mostra, senza prendersene ingerenza diretta.

La direzione della faccenda rimarrà alla Camera di commercio di Firenze e alla Commissione, che sarà costituita definitivamente il 8 ottobre, nella riunione coi rappresentanti delle altre Camere.

Leggesi nella *Sentinella delle Alpi*:

« Siamo lieti di annunciare che la Compagnia di cui è capo il Vernaud, si assume la costruzione e l'esercizio non solo della linea Cuneo-Ventimiglia, ma anche del tronco Mondovì-Cuneo, mediante il sussidio di quindici milioni, da pagarsi un terzo dopo cominciati i lavori, un terzo terminate le opere d'arte, un terzo cominciato l'esercizio delle linee.

« Questa combinazione ci assicura che la Provincia di Cuneo e i Comuni di Cuneo e Mondovì non negheranno di concorrere in giusta proporzione pel sussidio addimandato, e che il Governo più facilmente le darà il suo potente aiuto.

« Una convenzione preliminare verrebbe stipulata fra i deputati e sindaci dei Comuni interessati e la Compagnia.

« L'utilità grandissima di questa linea, ci fa sperare che ciascuno farà il suo dovere. »

La Commissione dell'Alta Corte di giustizia ha deciso di rinviare gli atti del processo Satriano al procuratore generale in Roma per le requisitorie.

La ragione per la quale queste requisitorie non sono state ancora date, si trova nel fatto che il commendatore Ghiglieri è in congedo; ma si ritiene prossimo il suo ritorno. (*Fanfulla*).

Il giorno 14 dello scorso mese venne, a cura del nostro Consolato generale in Egitto, eseguito un importante arresto a bordo dell'*Asia*, piroscafo della compagnia Rubattino, che in quel giorno appunto era giunto dall'Italia in Alessandria d'Egitto. L'arrestato è un tale Alberto Damas, il quale, approfittando della posizione di fiducia che godeva presso una Casa bancaria di Napoli, secondo scrivono da Alessandria alla *Perseveranza*, sarebbe riescito a sottrarre alla Casa stessa l'egregia somma di 300,000 lire. Una volta commesso il furto, il Damas pensò a porsi in salvo, e l'*Asia*, che stava per partire per l'Egitto, gli sembrò ottimo mezzo per sfuggire alle ricerche delle autorità. Ma il Damas aveva dimenticato il telegrafo, per cui dovè essere non poco sorpreso quando, al suo arrivo in Alessandria, si vide arrestato prima di scendere a terra, e poi trattenuto a bordo dell'*Asia*, sulla quale farà ritorno in Italia, accompagnato dai giannizzeri del Consolato. Indosso al Damas e ne' suoi bagagli venne trovata quasi per intero la somma rubata.

FRANCIA.

Leggiamo in una corrispondenza parigina dell'*Indépendance Belge* il resoconto di una conversazione avuta da un personaggio politico col Presidente della Repubblica. Ecco in qual modo si sarebbe espresso il Maresciallo:

« La mia linea di condotta è tracciata dal mio dovere e il mio dovere è quello di conformarmi ai voti della maggioranza della Camera. Se dunque il signor Buffet si pone nella situazione di non poter più restare ministro, ebbene! gli troverò un successore. Che direste voi, per esempio, del signor Dufaure? Fo molto conto del suo giudizio nelle cose politiche.

« Non ho mai avuto maggior confidenza in un ministro di quella che ne avessi nel signor De Broglie. Ciò non mi ha impedito di surrogarlo quando l'Assemblea nazionale non volle più saperne. Lascierei dunque il signor Buffet con qualche dispiacere, senza dubbio, perchè ha del merito; ma me ne separerei, come dovrò farlo, se perde la fiducia dell'Assemblea.

« Come molti altri, voi volete farmi uno spauracchio dello squittinio di lista. Voi dite che se è adottato, la Camera che ne emergerà, sarà composta soltanto di elementi perturbatori. Ciò non mi sembra provato. D'altronde ho delle informazioni che mi tranquillizzano in proposito.

« La massa degli elettori, l'opinione generale del paese non sono tanto rivoluzionarie quanto si dice. Inoltre, e considerando ciò che è avvenuto da due anni a questa parte, ho presa un'assoluta confidenza nel buon senso del paese. »

Il corrispondente soggiunge quindi che nel corso della conversazione il maresciallo disse anche:

« Se se ne va il signor Buffet, lo surrogherà il signor Dufaure; ma in nessun caso andrò più in là di quest'ultimo. »

— I giornali francesi annunziano che nell'anno 1877 avrà luogo a Parigi, nel palazzo dell'Industria, un'Esposizione elettrica internazionale. Secondo il programma, il decimo gruppo di quell'Esposizione sarà consacrato alle applicazioni dell'elettricità ai bisogni della guerra, all'arte militare e alla marina. A partecipare ai lavori della Commissione di organizzazione del decimo gruppo, il ministro della guerra ha già designati: il colonnello Laussedat del genio, i capi di battaglione del genio Mangin e Delambre, e i capi di squadrone di stato maggiore Dumas e Fix.

Il *Nord* annunzia che si tratta di mandare il sig. Radowitz ad occupare il posto di ministro di Germania a Bruxelles, lasciato ora vacante dal conte di Perponcher dimissionario.

Il sig. Radowitz è intrinseco e fedele seguace della politica del principe Bismark.

La *Gazzetta di Francoforte* annunzia che il giorno 18 corr. ottobre avrà luogo, a Lipsia, un'assemblea generale della Società dei fabbricanti di birra tedeschi. Questa grande riunione avrà per oggetto di protestare contro il progettato aumento d'imposta sulla fabbricazione della birra, aumento che si tratterebbe d'introdurre in tutti gli Stati tedeschi, tranne la Baviera, il Wurtemberg, il granducato di Baden e l'Alsazia-Lorena.

Berlino, 30 settembre. — Ieri, la visita dell'Imperatore all'Esposizione di floricoltura di Colonia diede luogo al seguente rimarchevole episodio. Quando l'Imperatore vide il Console generale di Francia a Düsseldorf, visconte di Fontenay, gli si fece incontro con un saluto cordiale, gli strinse la mano, ed espresse in francese la sua grande soddisfazione per la numerosa ed eccellente partecipazione degli espositori francesi. È questa una prova eloquente degli sforzi comuni delle due nazioni per conseguire il comune scopo della civiltà e del progresso.

Scrivono da Munster alla *Gazzetta di Colonia*, che il Governo prussiano ha testè preso una deliberazione a norma della quale i ragazzi obbligati a frequentare le scuole in seguito alla legge d'insegnamento obbligatorio, non potranno assentarsi per assistere alle lezioni di catechismo che precedono la prima comunione se non dopo di aver compiuti i 12 anni. La loro assenza dalla scuola non potrà durare più di otto settimane prima di Pasqua, e ciò fino al giorno in cui la prima comunione ha ordinariamente luogo. I ragazzi che avranno già fatta la prima comunione, non potranno in alcuna guisa assentarsi per assistere alle lezioni di catechismo.

COSE D'ORIENTE.

Secondo il *Bien Public*, giornale del Thiers, il Gabinetto di San Pietroburgo avrebbe inviato a' suoi agenti diplomatici all'estero delle istruzioni ben minutamente dettagliate intorno al linguaggio ch'essi hanno da tenere ed all'opinione che hanno da far prevalere nelle rispettive residenze riguardo agli avvenimenti d'Oriente.

Il Governo dello Czar ha piena fiducia in Mahmoud-pascià, l'attuale gran visir. Da lungo tempo Mahmoud-pascià si considera come notoriamente devoto alla Russia. Il generale Ignatieff è convinto che questo gran visir saprà indurre il Sultano a far delle riforme serie adoperandosi pure a farle applicare a vantaggio di tutte le parti dell'Impero e di tutte le razze che lo compongono.

— Telegrammi particolari del *Tempo:*

Zara, 1 ottobre. — Negli scontri presso Niksic, Nevisinie e Podgor, gl'insorti rimasero vincitori.

Presso Klek i Turchi vennero ripetutamente battuti.

È scoppiata l'insurrezione in Albania presso Vallona. Quattro villaggi uniti respinsero i Turchi.

Si ritiene imminente la dichiarazione di guerra della Serbia.

Ragusa, 1 ottobre. — L'altro ieri Petkovic e Ljubibratic vinsero i Turchi a Hutova. Dapprima sconfissero tre battaglioni nemici provenienti da Klek, poi quelli mandati in aiuto a questi da Stolac.

Fra i Turchi morti avvi un colonnello. Mol-

teatro Carignano col rinomato basso-comico signor Alessandro Bottero, che da qualche anno non abbiamo riudito in Torino; nel mese di novembre dunque egli, oltre al *Don Bucefalo*, che nessun altri può dare come lo dà lui, ci darebbe anche il *Papà Martin*, di cui parlano con entusiasmo tutti coloro che da lui lo udirono.

Particolari informazioni fanno poi sperar bene anche di altri artisti di quella compagnia di canto.

Ben venga dunque il sig. Bottero, che è aspettato con impazienza.

Ieri poi, per l'apertura della stagione autunnale al Vittorio Emanuele, riapparve alla « luce della ribalta » l'applaudita opera la *Contessa di Mons*, del Mº Lauro Rossi; opera che ebbe a Torino i suoi primi trionfi e che or v'è ritornata, aumentata di qualche pezzo nuovo, dopo aver avuto non meno felice incontro in parecchi altri primari teatri.

Non mi estenderò a parlare della musica, che, come accennai, fu già al suo apparire molto favorevolmente giudicata dal pubblico torinese. Musica di concetti grandiosi e drammatici; musica di una efficacia potente in scena, e che, per ciò appunto, poco si adatta ad essere ridotta ed a correr per le mani dei dilettanti inesperti; musica scritta alla moderna, con la sicurezza di mano e la conoscenza degli effetti che sono proprie del maestro provetto.

Qualche concessione fatta all'attuale mal gusto dei cantanti col compiacerli di frequenti fermate sopra certe note acute, nulla, o pressochè nulla, toglie ai molti pregi d'ogni fatta che distinguono questo spartito.

A questa musica ed ai suoi esecutori il pubblico ha fatto anche ieri la più festosa accoglienza: e ne son prova le ripetute chiamate agli artisti ed il *bis* che si fece del duetto a soprano e tenore.

La signora Flora Mariani-De Angelis (*Isabella*) piacque assai, ed invero possiede molte qualità pregevoli: ha voce potente negli acuti, forse qualche volta vibrata fin oltre il bisogno in un teatro sonoro quanto è il Vittorio, e l'adopera con sicurezza e con molt'anima. Bella voce di mezzo-soprano ha pure la signora Carolina Castiglioni cui era affidata la parte di *Gibella*, e questa parte essa seppe eseguir bene tutta, ma particolarmente bene disse la nuova preghiera posta in principio dell'ultimo atto.

Il tenore, signor Giovanni Sani (*Carlo*), si direbbe che scherza con le note acute, tanta è la sicurezza con cui le emette; ha un bel metallo di voce e merita lode specialmente pel modo in cui eseguì il duetto che poi fu *bissato*, ed il duetto finale dell'opera, nel quale ha campo a far pompa dell'estensione della sua voce.

La drammatica parte di *Uberto* aveva per interprete il signor Zenone Bertolasi, già favorevolmente conosciuto dal nostro pubblico. Egli si distinse fin da principio pel modo in cui disse la caratteristica frase:

« Morire per la patria
« Bello per noi sarà. »

Applaudito poi più e più volte, egli compiè degnamente la serata col modo in cui cantò la sua aria del 4º atto.

Applaudito fu pure il signor Furlan (*Duca d'Alba*).

Bene l'orchestra, salvo forse qualche vacillamento momentaneo, perdonabile in una prima sera.

I cori eseguirono alcuni non facili pezzi molto lodevolmente; e diamone al maestro Rossi di Parma il dovuto merito: in alcun luogo soltanto si notò qualche deviamento, per buona sorte breve, dalla perfetta intonazione.

Fu molto applaudito, e meritamente, il bel scenario della seconda parte dell'atto 2º, rappresentante un bosco con effetto di neve.

Insomma la stagione del teatro Vittorio Emanuele è incominciata con buoni auspici e v'è pertanto a sperar bene pel seguito.

Dopo una Contessa un'altra: a questo stesso teatro si sta già provando, da un'altra compagnia di canto, la *Contessa d'Amalfi* di Petrella, con la quale si darà il ballo la *Semiramide del Nord*. Dicesi che questo ballo andrà in scena mercoledì, e che la *Vestale* di Spontini non verrà se non dopo una terza opera, ancora da destinarsi. Per quanto buona sia la fonte a cui attinsi queste notizie, non sarà forse superfluo il dire che, con l'instabilità proverbiale delle cose di scena, alcune di queste disposizioni possono ancora mutarsi, e forse più d'una volta. Vedremo.

Domenica, 3 ottobre.

STEFANO TEMPIA.

...tissimi sono i feriti. Dei feriti insorti, 17 arrivarono adesso a Ragusa.

Semlino, 30. — Il linguaggio risoluto dei rappresentanti delle Potenze non ha mancato di produrre il debito effetto nel [illegible] della conservazione della pace, e la traslocazione della Scupcina a Belgrado deve interpretarsi come un sintomo pacifico. *(N. F. P.)*.

Atene, 26. — La Legazione inglese ha informato il Governo che il Principe di Galles partirà da Venezia il 16 ottobre per recarsi a visitare Atene.

Una Commissione composta del Prefetto, dei Sindaci di Atene e del Pireo, del capo della Polizia e dell'ingegnere della città, è incaricata dei preparativi necessari per il ricevimento del Principe. *(GG. FF.)*.

CORRIERE DEL MATTINO

VIAGGIO DELL'IMPERATORE.

Scrivono da Roma alla *Nazione*:

« L'annunzio della visita augusta fu dato direttamente dal Sovrano straniero a Vittorio Emanuele per via telegrafica: la Casa Reale lo comunicò gentilmente al Governo; ma poiché questo avviso non poteva avere pel Governo stesso un carattere officiale, così alcuni giornali, che passarono per ispirati nelle aure ministeriali, tacquero e non confermarono il fatto. Il giorno 30 settembre il conte di Keudell giungeva in Roma, e annunziava officialmente al Presidente del Consiglio che S. M. Guglielmo I sarebbe stato a Milano il 15 del prossimo ottobre.

« Che se a questi dati positivi ed ufficiali si deve aggiungere qualche voce che si assicura raccolta al palazzo Caffarelli, vi dirò che si narrano alcune circostanze le quali aggiungerebbero valore ed importanza al viaggio imperiale.

« Sapete già che alla Corte di Berlino erasi fissato che l'ultima decisione circa alla gita in Italia sarebbe stata presa dopo che un consulto di medici avesse dato le più formali assicurazioni circa alla salute di Sua Maestà. Se o fino a qual punto a questa assicurazione potesse prender parte la politica, ignoro: ma è fuor di dubbio che il signor di Keudell profittò del suo congedo per dimostrare quanto la visita del Sovrano sarebbe stata gradita all'Italia, al suo Re, e al suo Governo, segnatamente insistendo sull'ottima impressione che avrebbe prodotta in tutta l'opinione liberale del paese.

« Il consulto dei medici — si narra — fu tenuto infatti sabato scorso; e il responso fu questo: che la salute dell'Imperatore non era tale da vietargli i disagi di un breve viaggio: ma che nondimeno non si poteva consigliare S. M. ad affrontarli, se ciò non fosse richiesto da quelle ragioni di Stato che possono legittimare uno sforzo superiore all'età o alle condizioni fisiche. L'Imperatore, udito simile parere, dichiarò che aveva deciso di rendere la visita a Vittorio Emanuele, e, come ho detto, glielo annunziò telegraficamente. »

Scrive la *Libertà*:

« Sappiamo che il Ministro delle finanze ha effettuato il rimborso di dieci milioni di lire alla Società dell'Alta Italia in conto delle anticipazioni fatte da questa Società, per l'acquisto del materiale circolante e per opere di costruzione sulle linee Ligure-Firenze-Pistoia e Savona-Acqui-Bra, secondo l'articolo 7 della convenzione 4 gennaio 1869.

« Ricorderanno i lettori come il Presidente del Consiglio nell'ultima esposizione finanziaria accennò ad un simile provvedimento, necessario per l'alto frutto (circa l'8 0/0) che il Governo pagava alla Società.

« Or l'on. Minghetti, crediamo per mezzo di un'operazione con Buoni del Tesoro, ha preso a mutuo i dieci milioni pel rimborso dalla Cassa di risparmio di Milano, e colla diminuzione del saggio dell'interesse, ha ottenuta un'economia di oltre lire 160,000. »

Contrariamente alle notizie date da altri giornali, sappiamo che l'on. Depretis è risoluto a tenere in un tempo non molto remoto un discorso a' suoi elettori di Stradella. *(Nazione)*.

Si assicura che le trattative colla Svizzera per il trattato di commercio agevoleranno quelle coll'Austria-Ungheria.

FRANCIA.

Il Gabinetto di Versaglia fu minacciato di una improvvisa crisi parziale: il vice-presidente del Consiglio Buffet, ed il ministro delle finanze Léon Say, furono sul punto di ritirarsi per una questione politica. Il sig. Léon Say aveva pronunziato all'Isle-Adam un discorso francamente liberale, in cui diceva che la maggioranza reazionaria del 24 maggio aveva [illegible] cessato d'esistere per cedere il posto ai sostenitori della repubblica conservatrice. Questo discorso non andò guari a sangue al signor Buffet, il quale non vuole si dica che l'attuale costituzione è definitiva, ma soltanto provvisoria e soggetta a *revisione*. Epperò ne avrebbe impedito l'inserzione nel *Journal Officiel*, temendo che le troppo liberali parole del collega ministro riuscissero a compromettere la situazione.

Quindi screzio aperto fra i due ministri, e minaccia di dar le dimissioni sì da una parte che dall'altra. Ma, raccolti a Consiglio tutti i ministri, le cose non tardarono a ricomporsi in senso pacifico, ed il Ministero potrà ripresentarsi compatto alla riapertura dell'Assemblea.

Il discorso del sig. Léon Say fu inserito nel *Journal Officiel*, preceduto da una lettera al Vice-presidente del Consiglio, in cui il sig. Say, cercando forse d'attenuarne l'effetto, conferma la sua fiducia nella Costituzione attuale. E con ciò, la riconciliazione, se non l'omogeneità nelle opinioni politiche de' componenti il Gabinetto, fu ottenuta.

Le polemiche sui diversi sistemi di scrutinio rallentarono d'alquanto in questi giorni. Tuttavia l'*Union* ha preso nota delle opinioni, delle intenzioni attribuite ai vari gruppi parlamentari, ai diversi capi di partito, ed il foglio legittimista si crede in grado di tirarne la seguente conclusione: « È cosa certa che il signor Buffet ed il Ministero dovranno abbandonare perfin la speranza di riunire una maggioranza in favore dello scrutinio di circondario. »

SERBIA.

Scrivono da Belgrado in data del 26 all'*Allgemeine Zeitung* di Augusta: La Serbia si trova realmente in una specie di stato di guerra. Un decreto del Ministro delle armi proibisce ad ognuno di abbandonare il luogo di domicilio. Persino tutti quelli, soggetti all'obbligo militare, che sono muniti d'un regolare passaporto, non possono uscire dal paese.

La più rigorosa vigilanza viene esercitata in tal proposito. Per tal guisa si può calcolare che in tutto il paese sono, per così dire, consegnati 140 o 160 mila uomini. La mobilizzazione si effettuerebbe in soli 5 giorni. Tutte le forze complessive si dividono in 21 brigate e 10 divisioni. Di queste, quattro divisioni sarebbero destinate a marciare verso le sponde dell'Uzitz e le altre sei alla frontiera verso Alexinatz, mentre 12 mila volontarii molto bene equipaggiati, con quattro batterie di artiglieria e comandati da bravi ufficiali dovrebbero varcare la Drina. Non è ancora accertato se anche la truppa regolare varcherà il confine. Attualmente ferve un vivo scambio di dispacci tra il Governo del principe ed i Gabinetti delle grandi potenze.

Mentre la Porta accusa la Serbia di eccitare le popolazioni bosniache alla rivolta, il governo del principe Milano adduce molteplici prove delle violazioni del confine serbo per parte della Turchia e dichiara che il concentramento delle truppe ottomane, essendo una minaccia per la Serbia, obbliga tutta la nazione a porsi in armi. La Porta non vorrà così facilmente abbandonare le sue posizioni alla frontiera serba e per tal guisa si può tenersi preparati che di momento in momento scoppii la guerra. I comandanti turchi d'altronde hanno un contegno molto provocante.

— Telegrafano da Semlino in data del 29 settembre alla *Neue Freie Presse*: Si attende di ora in ora la caduta del Ministero Ristic. Da parte dei rappresentanti delle potenze viene tenuto un linguaggio molto esplicito al Governo. Anche la popolazione è irritata per la condotta ambigua del signor Ristic.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 3 *ottobre*.

L'accomodamento conchiuso coll'Austria stabilisce che i lavori ferroviarii Belova-Sofia incomincieranno nella prossima primavera. Tutta la linea di Belova-Sofia-Nissa sarà terminata in quattro anni. Nello stesso periodo l'Austria terminerà la congiunzione della rete ungherese con Belgrado.

Nessun accordo speciale venne conchiuso colla Serbia, che domanda la congiunzione delle linee della Rumelia colla via della Serbia. Circa la congiunzione di Salonicco e Mitrovizza colla linea di Nissa, la Porta è decisa a fare la congiunzione, ma il termine pel compimento dei punti di congiunzione è riservato ad un accordo ulteriore.

Il *Levant Herald* considera questo accomodamento soddisfacente sotto tutti i rapporti, dimostrando il desiderio della Porta di mantenere le antiche relazioni amichevoli coll'Austria.

Berlino, 3 *ottobre*.

Il progetto presentato al Consiglio federale per la revisione del Codice penale dell'Impero contiene un nuovo paragrafo conforme alla legge approvata nel Belgio in seguito all'incidente Duchesne. Contiene pure un paragrafo contro gl'impiegati del Ministero degli esteri, che disobbediscono alle istruzioni ricevute, che non osservano il segreto d'ufficio e procedono irregolarmente coi documenti ufficiali.

Madrid, 3 *ottobre*.

Un decreto ordina che si preparino le liste elettorali per la elezione delle Cortes. Le elezioni si faranno a suffragio universale diretto pei deputati, ed a suffragio di due gradi pei senatori, secondo la legge del giugno 1870.

Il bombardamento di San Sebastiano continua.

La nave francese *Oriflamme* raccolse molte famiglie francesi. Si attendono rinforzi.

Belgrado, 3 *ottobre*.

Gl'insorti vennero battuti presso Kuin. I Turchi incendiarono la città di Niskovatch.

Tientsin, 3 *ottobre*.

Dicesi che il Ministro inglese abbia appianate le divergenze colla China. La guerra è improbabile.

CRONACA NERA

Tre mascalzoni, giovani dai 18 ai 20 anni, si recavano ieri in una casa del corso Principe Amedeo ed inveivano contro la portinaia insultandola e minacciandola; perchè aveva dato ricetto ad un inquilino della casa col quale quei tre pretendevano aver conti da assestare.

Le cose andarono tant'oltre che si ricorse all'Ufficio di polizia municipale perchè impedisse peggiori violenze. Le guardie accorsero ed i tre bricconi fuggirono; ma furono raggiunti e condotti alla Questura ove furono dichiarati in arresto.

*** In via di Po una vettura privata urtò in una cittadina, fracassandole una delle ruote posteriori e facendo cadere dal sedile il cocchiere. Per fortuna egli non riportò che una contusione lieve.

Un altro scontro ebbe luogo nella mattinata in via Lagrange tra l'omnibus del *tramway* ed un carro. Nessuna disgrazia; le solite rotture di sbarre e le solite contusioni ai cavalli.

*** Una rissa tra giovinastri presso il ponte Mosca, la quale poteva aver serie conseguenze, fu ieri sedata per interposizione di alcuni coraggiosi cittadini, che, un po' colle buone, un po' col peso dei pugni, fecero intendere la ragione ai rissanti. Bravissimi! e così si faccia sempre.

*** Un giovane facchino precipitava ieri dal ponte della ferrovia di Ciriè nelle fresche acque della Dora. Si accorse in suo aiuto, ma per buona fortuna non ci fu bisogno di soccorso: con un bagno fuor di stagione e poco grato se la potè cavare.

*** La signora C. V., che smarrì un portafoglio contenente una chiave, una medaglia della Madonna d'Oropa, un interessante carteggio ed altri oggetti da specificarsi, potrà riavere la roba sua dall'uffizio di polizia municipale, ove fu recapitata.

*** *Furto*. — Nell'Ufficio dell'Associazione generale degli operai di Torino la scorsa notte venne commesso un furto, nel quale sono compresi i seguenti *coupons*, che si pubblicano per norma.

Coupons di rendita italiana al portatore, scadenza 1° gennaio 1876, n. 076367, per lire 1000 di rendita — n. 215457 per L. 100 — n. 597842 per L. 50 — n. 597838 per L. 50 — n. 597840 per L. 50 — n. 0013584 per L. 50 — n. 0372259 per L. 50 — n. 001867 per L. 500 — n. 077452 p. L. 100 — n. 057926 per L. 100 — n. 021090 per L. 100 — n. 533765 per L. 50 — n. 003228 per L. 200 — n. 0050107 per L. 50 — n. 0448083 per lire 50 — n. 0448082 per L. 50 — n. 182116 per L. 10 — n. 045853 per L. 25 — Totale *coupons* per L. 2385.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 2 ottobre 1875.

Torino	52	35	46	13	67
Bari	57	1	24	78	20
Firenze	81	42	84	1	33
Milano	43	70	77	15	51
Napoli	2	22	69	72	4
Palermo	3	13	43	7	78
Roma	24	29	78	87	32
Venezia	90	37	30	82	52

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La situazione del nostro mercato serico è la stessa della scorsa ottava; affari se ne fanno pochi e la speranza di una pronta ripresa pare divenuta una parola vana pei negozianti del nobil genere.

Per ora la merce che gode la preferenza dei compratori è la secondaria, imperocchè i prezzi miti sono quelli che influiscono maggiormente sulle vendite della giornata e l'articolo secondario che offre appunto questi benefizii alla speculazione può dirsi il beniamino del mercato.

La fabbrica lavora dovunque con disperata attività, ma essa pure deve fare delle concessioni nei prezzi se vuole liquidare le sue stoffe.

I cascami sono in qualche ribasso. Per le strusa classiche oggi si parla di L. 9 soltanto e non più di 10 e 11 come in principio di campagna. E così dicasi degli altri bassi prodotti.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	12/14	Piem.	» 54 75
Organzini	29/31	Mer. corr.	» 62 —
Stradati	22/24	Piem.	» 76 50
»	22/24	Altre prov.	» 76 50
»	22/24	»	» 78 —
Trame	20/22	Piem.	» 71 —

La Condizione nostra registrò dal 24 al 30 settembre chil. 13,462 88, contro chil. 17,702 84 della settimana precedente.

A Milano la settimana ha offerto una discreta corrente d'affari in seguito alla maggiore arrendevolezza avutasi nelle trattative da parte dei detentori, i quali si piegavano facilmente alle esigenze del consumo pur di vendere la loro merce.

Come in principio di campagna, gli affari nel complesso versarono nelle qualità secondarie e la solita causa del risparmio di prezzo ne ha fatto collocare ancora un buon numero di lotti a ballotti tanto nel greggio che nel lavorato.

Nelle greggie si fece un lotto importante 10/12 titolo legale al bel prezzo di L. 68 in oro ed altra di un lotto di filatura locale 9/11 allo stesso prezzo in oro, ambedue franche a Lione.

Un lotto classico di lavorate milanesi 25/30 ottenne L. 70.

I cascami lavorati furono invariati anche quest'ottava.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa class.	1ª q.	L.	9 25	9 50
» »	2ª q.	»	7 75	8 75
» »	3ª q.	»	6 75	8 —
» »	4ª q.	»	5 50	7 —
Galletta forata gialle		»	8 75	9 —
» » verdi	1ª q.	»	8 25	8 50
» »	2ª q.	»	7 50	8 —
Fiocco reale	2ª q.	»	13 —	14 —
Mistarone	1ª q.	»	9 —	10 50
»	2ª q.	»	7 —	8 50
Barbe (Pelgnès) di Galletta-mi classici	1ª e subl.	»	10 50	— —
» »	3ª q.	»	12 —	— —
» »	4ª 5ª q.	»	10 —	— —
Id. infer. com.	1ª,2ª,3ª,4ª,5ª	»	12 —	13 —
Doppi in grana	1ª q.	L.	3 —	3 75
»	2ª q.	»	3 —	3 40
Gallette tarmate		»	4 75	5 25
» ruggiiose non bale		»	2 30	2 50
Gallettame	1ª q.	»	2 —	2 30
»	2ª q.	»	1 75	2 —
»	3ª q.	»	1 25	1 75
»	4ª q.	»	1 —	1 25
Strusa chinesi		»	10 —	10 75
» nostrane		»	8 50	9 25
» bengalesi		»	7 —	7 75

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 270, Trame 126, Organzini 236, Cucirine 20; Asiatiche: Greggie 189, Trame 72, Organzini 37, Cucirine 0, in tutto balle 910 del peso di chilog. 74,220, contro balle 835 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di kil. 67,150, e quindi con una differenza in più di kil. 7070.

Lione ebbe in principio di settimana un po' di calma a motivo delle corse, ma in seguito le transazioni si rianimarono e sul finire si sviluppò una maggiore domanda; le transazioni eseguitesi lo furono per la maggior parte in sete asiatiche le quali esercitano sempre una seria concorrenza alle europee, ed i prezzi praticatisi furono anche su quella piazza piuttosto deboli ed il listino ne segna alcuni in ribasso.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 753 organzini, 232 trame, 330 greggie, 477 pesate, in tutto balle 1301 di chil. 85,975, contro 1234 balle di chilogrammi 85,219 nella decorsa ottava, colla differenza in più di chil. 756.

Le suddette cifre danno 439 balle di sete Europee e 862 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 3 ottobre 1875.

Il lavoro della vendemmia ferve nelle campagne, e naturalmente, come avevamo già previsto, questo lascia il nostro mercato alquanto derelitto. Il venduto nella settimana non ascese che a 972 ett diviso come segue:

Barbera	ettolitri	152
Grignolino	»	210
Freisa	»	280
Uvaggio	»	330
Totale	ettolitri	972

che ci pervennero per la maggior parte dai seguenti Comuni:

Dal circondario di Torino:

Chieri, Pecetto, Rivalta, Mombello, Rivoli, Moncalieri.

Dal circondario di Pinerolo:

Pinerolo, Cavour, Campiglione, Osasco.

Dal circondario d'Alessandria:

Alessandria, Bassignana, Valenza, Casoine, San Salvatore, Borgoratto.

Dal circondario d'Asti:

Asti, Calosso, Cisterna, Quarto, San Damiano, Baldichieri.

Dal circondario di Casale:

Casale, Castagnole, Moncestino, Oviglio, Casorzo, Moncalvo, Montemagno.

La variazione nei prezzi fu di poca importanza.

Per barbera e grignolino si fece come nella scorsa settimana L. 40 a 50, secondo le qualità; in media L. 45 all'ett.

Per freisa e uvaggio si fece L. 34 a 38, secondo la qualità; cioè L. 2 di aumento sulle più scadenti, e così in media L. 36 l'ett.

La media generale che la settimana scorsa fu di L. 40 all'ett., in questa fu di L. 40 50 o L. 20 25 alla brenta di litri 50, compresa la spesa del dazio dell'entrata in città.

Deducendo questa spesa che finora è di L. 9 10 all'ett., la media generale risulta in L. 31 40 all'ett. e L. 15 70 alla brenta di 50 litri, fuori della cinta daziaria.

Anche in questa settimana si ebbe un sequestro di ett. 0 34, vino girato, che si dovette vendere all'acetaio. Nè deve far meraviglia, come già abbiamo osservato, la frequenza di questi sequestri, trattandosi, non già di vino sofisticato, ma di vino che si è naturalmente guastato. Scrivono dalle provincie, che è immensa, in quasi tutti i Comuni, la quantità di vini andati a male e soprattutto inaciditi, specialmente nelle località che furono l'anno scorso danneggiate dalla grandine. Le qualità che particolarmente inacidirono furono le barbere ed i vini di un titolo elevato, le qualità mediocri s'intorbidirono ed ingiallirono.

Molto varie sono le notizie della vendemmie; là dove si credeva di avere un buon raccolto, le speranze si trovano deluse da una magra realtà, mentre invece località che poco promettevano danno un risultato abbastanza soddisfacente, in generale si può dire che la quantità delle uve sorpassa dovunque l'aspettativa, ma questo viene dalle grandi piantagioni fatte, per cui nessun confronto è possibile cogli anni precedenti. Ciò però avrà molta influenza sui prezzi dei nuovi vini, almeno per le qualità mercantili; per cui crediamo non mancheranno d'accortezza quelli che approfitteranno di tutte le favorevoli occasioni per fare delle discrete vendite, senza aspettare delle riprese che forse non verranno mai.

Anche le qualità dei vini concorreranno alla mitezza dei prezzi, perchè molte sono le uve guaste, molti i raccolti precoci, moltissime le maturanze ineguali, che non potranno dare che vini mediocri e di difficile conservazione.

La bontà dei mosti quest'anno dipende in special modo dalla data dei raccolti: gli ultimi saranno i migliori perchè fatti colle uve le più sane e ben mature, e daranno vini che giustamente otterranno prezzi superiori in presenza della gran quantità di roba scadente che si troverà in commercio.

Le notizie delle provincie recano che i mercati delle uve sono frequentati da moltissimi negozianti specialmente svizzeri e lombardi che fanno molti acquisti. Pare che molti negozianti, che gli anni scorsi venivano a comperare i nostri vini, ora preferiscano comperare le uve, affidando la fabbricazione dei vini a distinti enologhi, a persone che ad una grande pratica uniscono una profonda scienza. Egli è certo che questo sistema, se si generalizzasse, renderebbe migliori i nostri vini e quindi più facile ne riescirebbe lo smercio con maggior sostegno dei prezzi.

Ecco le notizie che riceviamo da Casale in data 2 corrente:

« La vendemmia prosegue con grande alacrità, ed il prezzo dell'uva aumenta ogni giorno, perchè non si trova nel raccolto quell'abbondanza che si sperava. Talchè mentre nel primo giorno di mercato la media del prezzo era di L. 1 41 al miriag., ieri salì a L. 1 70 e 1 75 ed aumenterà ancora pel gran numero di compratori che arrivano.

« Questo stato di cose fa aumentare anche il prezzo del vino vecchio che vendesi da L. 28 a 32 l'ett. ed è molto ricercato. »

Mercato delle Uve.

Casale. — Mercato del 2 ottobre.

Quantità miriagr. 14,816; da L. 1 25 a 1 75. Media L. 1 5203.

Asti.

7bre	28	barbere	L. 1 70 a 2 25	med.	2 00
»	»	uve	» 1 10 a 1 95	»	1 39
»	29	barbere	» 1 75 a 2 40	»	2 02
»	»	uve	» 1 00 a 1 75	»	1 35
»	30	barbere	» 1 50 a 2 35	»	1 95
»	»	uve	» 1 00 a 1 85	»	1 37
8bre	1	barbere	» 1 65 a 2 50	»	2 09
»	»	uve	» 1 29 a 2 00	»	1 43
»	2	barbere	» 1 70 a 2 60	»	2 09
»	»	uve	» 1 15 a 2 10	»	1 48

Quantità introdotta a tutto il 1° ottobre mir. 367,904 in mastelli 4437.

Vercelli, 1° ottobre. — Oggi su questo mercato vi fu meno riso di martedì, con prezzi invariati. I risi non mancano affatto, come scarseggiano i buoni, epperò i loro prezzi sono sempre fermissimi.

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

2 ottobre. — Mercato calmo; affari quasi nulli; compratori riservati; meliga in ribasso; grani fini sostenuti stante le ricerche per sementi, ma le qualità ordinarie sono in rialzo; negli altri generi affari limitatissimi in ribasso.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di Banca.

Grani nostran.	quint.	L.	25 — a	26 —
Id.	ettol.	»	19 75 a	22 —
Id. fini	quint.	»	28 — a	30 —
Id.	ettol.	»	21 — a	22 50
Meliga	quint.	»	14 — a	16 —
Id.	ettol.	»	10 50 a	12 —
Riso	quint.	»	32 50 a	35 50
Segale	quint.	»	18 50 a	19 50
Avena	quint.	»	24 50 a	25 —
Fave	quint.	»	21 — a	23 —
Fagiuoli	quint.	»	23 — a	26 —

N.B. I prezzi del riso e avena s'intendono fuori dazio.

Mercato di Milano.

2 ottobre 1875.

Anche il mercato d'oggi passò assai freddo, e con un contingente ben scarso d'affari per mancanza o svogliatezza dei compratori.

Continuano le spedizioni dei frumenti casalaschi, veneti e romagnuoli, i quali soddisfano, quasi da soli, ai bisogni del nostro consumo, mantenendosi a L. 29-31 al sacco di chilogrammi 115.

Dal granoturco non si ricercano che le qualità ben colorite e secche per la confezione delle farine da zamola.

Il mercato del riso anche ieri fu calmo, ed i prezzi non ebbero variazioni.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol. L.	16 45 a 20 00
Granoturco	»	9 50 a 10 60
Segale	»	12 35 a 14 40
Riso nostr. (dazio escl.)	»	24 65 a 32 20
Riso bugl. (idem)	»	23 30 a 28 75
Avena (idem)	»	8 55 a 9 45

Mercato di Pinerolo.

(Nostra corrispondenza)

Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarii venduti su questo mercato addì 2 ottobre 1875.

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 20 —	15 27	353	4 44
Segale	» 14 14	12 61	159	3 02
Granoturco	» 11 73	10 22	412	2 52
Pomi di terra	» 1 20	— 70	miria	474
Castagne fres.	» 1 40	1 20	Id.	863
Canapa	» 7 50	6 55	Id.	182

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 2 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	158 52
Trame	4	319 02
Greggia	9	1081 06
Articoli diversi	»	» »
Totali	15	1558 60

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 27

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1873

(via Ospedale 18, casa Arcaud-Avena).

Bollettino del 2 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	650 97
Trame	»	» »
Greggia	3	245 31
Articoli diversi	1	76 83
Totali	11	973 11

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 37.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione sete delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solet-Trivero di M. Ponzone (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 2 ottobre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	6	556 13
Trame	1	94 65
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	650 78

Totale nel mes. a tutt'oggi Colli n. 16.

Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

4 ottobre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in cont. 78 15 12 1/2 — in liq. 78 30 p. 31 8bre.

Corso legale 78 12 1/2.

Oro 21 47 a 21 50.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4 1/2	107 40	107 60	— —	— —
Germania 5	— —	— —	130 3/4	131 1/4
Vienna 4 1/2	— —	— —	238 —	238 1/2
Londra 2	— —	26 92 1/2	26 97 1/2	
Francia 4	107 45	107 65	— —	— —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 4 ottobre 1875.

Questa mattina disposizioni buonissime durante tutto il tempo della Borsa. La Rendita esordiva al contante da 78 15 a 78 20 e per fine corrente da 78 30 a 78 1/2.

Verso la fine sembrava prevalesse un poco di debolezza e si scese un momento a 78 30 e 78 27 1/2. Ma alla chiusura riprendeva la fermezza, rimanendo in danaro a 78 30.

Tutti parlano delle buone disposizioni di Parigi dove si dice prevedersi il rialzo dell'Italiano. Noi crediamo che queste disposizioni esistano, ma che non bisogna dimenticare che il rialzo di questi giorni fu fatto in special modo dai bisogni della liquidazione, ai quali non mancheranno di tener dietro movimenti di reazione.

Però la venuta dell'Imperatore Guglielmo in Italia è tal fatto che può molto contribuire al sostegno della nostra rendita.

La Banca Naz. si trattava a 1985 al cont. a 1990 per fine.

La Banca di Torino ha trovato compratori al cont. a 786, mentre per fine corr. vi era un offerta a 786 che non trovava denaro.

Il Mobiliare si sostiene da 735 a 736.

Az. Banco Sc. 384 1/4.

Az. Tabacchi 824 1/2 a 825.

Az. Meridionali 335.

Obbl. Meridionali 226 1/2 ex-coupon.

Obbl. Romane 239 3/4 a 240 1/2.

Obbl. Vitt. Em. 232 1/2.

Obbl. Cavour 477.

Francia 107 50 a 107 60.

Londra 26 92 1/2 a 26 95.

Oro 21 47 a 21 50.

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8) — La Veneta Compagnia Goldoniana di Moro-Lin rappresenterà:
El moroso de la nona, commedia in 2 atti; con farsa.

Balbo (ore 8) — La Compagnia comico-cantante milanese di Carlo Righetti rappresenterà:
On matrimoni per procura, commedia in 2 atti; con farsa.

Rossini (ore 8 1/4) — La Comica Compagnia Piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
'L fant da fior, commedia in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà:
Il giro del mondo in 80 giorni, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri, con *Arlecchino* Passepartout; dopo l'atto 3° l'intermezzo in 2 atti: *La caverna dei serpenti — Una festa in Malesia.*

SOCIETA' ANONIMA

del MOLINO delle CATENE

I Soci sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria pel giorno di *Venerdì* 8 corrente, alle ore 3 pomer.

981 **L'Amministrazione.**

Liquidazione forzata

TORINO

PORTICI DI S. LORENZO

NEGOZIO

di Drapperie ed Abiti fatti

L'imminente cessazione della locazione obbliga il Proprietario di detto Negozio a mettere in vendita tutte le Merci e Mobili trovantisi nel medesimo, a qualsiasi prezzo, avvertendo che ai Negozianti o privati che faranno acquisti, eccedenti i cento franchi, verrà inoltre corrisposto uno sconto del dieci per cento. 968

CONVITTO CANDELLERO

Torino, via Saluzzo, 33

ANNO XXXI.

Col giorno Due novembre ricomincia la preparazione agli Istituti Militari. 914

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente **colla NASALINA GLAIZE** che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1; Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. — Vendita in Torino nella Farmacia **Taricco** ed all'Agenzia **Mondo.**

Ai Filanti italiani

SPECIFICO NOYER

per preservare e guarire le mani delle Filanti dal rammollimento e dallo screpolamento.

Prezzo della Bottiglia **L. 4,** con istruzione.

Unico deposito per tutta l'Italia presso il farmacista G. VACCARINO, via Santa Maria, N. 2, Torino. 699

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica unita per ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo,** via della Rocca, n° 25. 696

Magazzino da Vino

Via Deposito, N. 4.

FREISA E BONARDA

a **L. 18** la *Brenta (50 Litri).*
918

Da vendere in Carrù

Ampia casa civile con scuderia, rimessa, fenile, tinaia, tettoie e giardino.

Dirigersi in Torino al signor DEROSSI STEFANO, liquorista, via Roma, N. 41, ed in Carrù, Piazza Nuova, N. 20. 935

Da affittare

Gran SALONE sotterraneo, con abbondante luce ed arieggiato.
Dirigersi al Caffè Carlo Felice.

AVVISO.

978

Il Negozio, sito in via Roma, casa Melano, vicino a Piazza Castello, corrente sotto la ditta

Luigi Vaccari e C.

cessando affatto dal commercio, mette in liquidazione tutti gli articoli esistenti nel suddetto Negozio, consistenti in **Chincaglierie**, **Bisotterie**, **Nécessaires** in pelle, bulgaro ed altri, **Chassepots**, **Cave** a liquori, **Tavolini** montati in bronzo, **Coppe**, **Pendole** e **Candelabri**, **Vasi**, **Portamonete e Portafogli, Boîte à gants, Giocattoli** per ragazzi. **Album** in madreperla e pelle, **Borse** e **Sacchi** per viaggio, e moltissimi altri articoli con grandissima riduzione nei prezzi.

Il predetto Negozio è da rimettere tanto con la merce e mobili, che coi soli mobili e facciata del Negozio.

Facilitazioni per il pagamento.

Liquidazione volontaria definitiva

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

via Po, N. 37

Letti, Sofà, Sedie, Serrature di sicurezza, Stufe, Caloriferi, Molle, Palette, Alari, oggetti di Chincaglie, Ferramenta, ecc., a prezzi ridotti.

Si fanno partite a blocco con sconto.

2-3

Da affittare

Alloggio di 12 membri al primo piano, prospiciente in via **Doragrossa** e via **Misericordia**, con legnaia, cantina; **acqua potabile e caloriferi.**

Recapito al portinaio, via Misericordia, N. 1. 931

Da vendere

IN VENARIA REALE

A pochi minuti dalla stazione della ferrovia, una **CASA** signorile, composta di 30 e più camere mobigliate, scuderia, rimessa e casa rustica con giardino di are 76 (due giornate) cinto da muro, tutto irrigabile con acque propria.

Dirigersi al sig. **LEGA**, Regio Notaio alla Venaria. 969

Bigliardi da vendere

via Ginnastica, N. 10.

Si cerca

un Rubatto in marmo

PER LAVORARE

Dirigersi in Brusnengo (Biella) al sig. SOCCO GIACOMO.
979

ALLA

OROLOGIERIA SVIZZERA

Piazza S. Carlo

e via Santa Teresa, N. 2.

Assortimento di orologi da tasca — Pendoli di Parigi e di Germania e Generi della Foresta Nera (Svizzera) **per campagna e sale d'entrata.**

Una Signorina, patentata nelle Lingue **Tedesca ed Italiana,** darebbe lezioni a domicilio ed in casa sua, via del Carmine, N. 11, piano 2°.

ISTITUTO FEMMINILE

per Famiglie agiate

Corsi completi di Lingua Italiana, Francese, Tedesca, Storia Antica e Moderna, Geografia, Storia Naturale, Aritmetica, Mitologia, Astronomia, Disegno, Lezioni di Fisica, Ballo, Lavori femminili.

La **Musica** solo per le Alunne interne, le quali saranno pure ammaestrate in tutti i rami dell'**Economia domestica.**

L'Educazione e **l'Istruzione** sono basate su sodi fondamenti della Religione.

I Corsi dei Professori cominciano al **15 novembre** fino al **15 luglio.** I Corsi inferiori al **15 ottobre.**

L'accettazione il 15 ottobre dall'una alle quattro, Torino, via S. Filippo, N. 4, piano terreno.

949 La Damigella GIOVANNA COLOMBET HAID.

48, Strada Marina **BRINDISI** 48, Strada Marina

AGENZIA

per Commissioni, Spedizioni ed Esportazioni con Ferrovia

grande e piccola velocità.

Per via di mare, nella **Grecia, Egitto, Turchia, Indie, China, Giappone, Australia**

ASSICURAZIONI

Si garantisce sollecitudine ed esattezza, nonchè la massima modicità nei prezzi.

IL CONTABILE

DELLE AZIENDE RURALI

Un bel volume di oltre 250 pagine diviso in tre libri, preceduto da una prefazione a norma dei *Proprietari* e degli *Agenti-Agricoltori* sull'importanza della *Contabilità rurale* e sul modo con cui dovrà eseguirsi ogni scritturazione sui libri.

Il **LIBRO 1°** comprende i titoli necessarii alla formazione **dell'inventaro del podere**, susseguiti da un *Prospetto* per la compilazione del **Conto preventivo** dei *Prodotti* e delle *Spese* del corrente esercizio.

Il **LIBRO 2°** racchiude in un sol quadro le pagine in cui si dovranno trascrivere le giornaliere operazioni la Cassa.

Il **LIBRO 3°**, che è il **libro mastro**, rappresenta nelle sue varie partite, tutte le operazioni di *Carico* e *Scarico*, di *Prodotti* e di *Spese*, desunto dal giornale — *Conti* delle *Spese generali* e *speciali* dell'Azienda — i *Conti personali* — ed un *Prospetto riassuntivo* di tutte le partite del Mastro, utile alla formazione del nuovo Inventaro ed alla compilazione dei Conti preventivi del susseguente Esercizio.

Prezzo L. 2,50 in Torino - Franco di porto L. 3.

Dirigere le domande alla Tipografia **C. Favale e Comp.** *IN TORINO.*

SPECIALE ED ANTICO DEPOSITO

IN RELAZIONE DIRETTA CON CIASCUN

Stabilimento di Acque Minerali

NATURALI E MEDICINALI

Sali, Polveri e Pastiglie estratti dalle medesime.

Presso i soli Concessionari della rinomata Acqua di CERESOLE REALE

COSTANZO PADRE e FIGLIO droghieri,

Provveditori delle RR. Case di S. M. e Duca d'Aosta

TORINO — Angolo via Basilica, 12 — TORINO

973

967

TAPPETI

e Stoffe per Mobili

GRANDE ASSORTIMENTO **Tappeti** per pavimento di ogni qualità e prezzo, **Descende-lits, Carpet, Passadore, Stoffe** per Mobili, **Crettone, Percalli, Damaschi, ecc., ecc., Cortine, Mussole, Coperte** per letto e da viaggio.

Presso G. AVIGDOR E FIGLI

via Ospedale, 3, Torino.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA

della Ditta **G. BOLMIDA** di Jokohama

Sottoscrizione per l'acquisto Cartoni Seme Bachi originari Giapponesi annuali verdi (e bianchi a richiesta).

Anticipazione Lire TRE per Cartone, il saldo a consegna.

Torino, Corso Principe Amedeo, 5, e via San Secondo presso il Rappresentante **A. MANCIO**, ove trovasi pure un deposito di Oggetti Giapponesi, consistente in grandi Vasi Porcellana, Bronzi e Lacche *a prezzi convenientissimi.*
899

Tavolette **Camomilla**

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nei cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. — Scatole grandi L. 1 80; piccole L. 1.

Presso **B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO,** con DEPOSITO presso la **Farmacia Centrale in CUNEO,** e **Farmacia Ravera in MONDOVI' PIAZZA.**

Esigere per garanzia la firma dell'Autore sull'Etichetta. 2601

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia. — Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **ROB di BOYVEAU-LAFFECTEUR** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** guarentito genuino dalla firma del dottore *Giraudeau de Saint-Gervais,* guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure del jodio, quando se ne ha troppo preso.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del Dott. **Giraudeau de Saint-Gervais,** 12, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO,** via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Cerutti, Taricco e Trisano. 931

Occasione favorevole

per sgombro dei locali occupati dal Ristorante e Birreria *La Favorita* (già *Re di Prussia*), **Corso Duca di Genova, ex-casa Borani, presso Piazza d'Armi.**

Oggi principia e continuerà nei giorni successivi la vendita di tutti i Mobili di detto esercizio, compresa una grande quantità di Vini sì Esteri che Nazionali.

Verrà pure venduta una grande quantità di Vermouth e Liquori, tanto in fusti che in bottiglie, non che gli oggetti tutti della Fabbrica di liquori.

Il tutto per contanti.

982 *Il proprietario* **Chiabra Giuseppe.**

Incanto di Mobili.

Mercoledì, 6, alle ore solite, via Roma, 4, si venderanno, per contanti, Letti in ferro completi, Biancherie, Cortine, Tappeti, Coperte, ecc., Armadio a specchio, *Burò*, Sofà, Seggioloni e Sedie, Guardarobe, Tavole, Specchi, Pendoli e Candelabri, Quadri e diversi altri oggetti.

979 **Giovanni Battista Allonti** *perito giurato.*

Alla Liquidazione da Mobili

Corso del Re, N. 1, casa Priotti,

Letti in ferro con Paglierici elastici, Mobili di legno di ogni genere, Sofà, Sedie, Seggioloni imbottiti,

con vendita a grande ribasso. 870

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

e

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

... stile alla Borghese, Francese e Russa.

... ricette di cucina, 500 di dolci.

Scelta di piatti ... per la cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 50.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.,** e principali Librai d'Italia.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (2 Ottobrebre 1875)

Notificanza. — Ad instanza di Paccot Giuseppe, residente in Torino, venne notificata al signor Maurizio Maranghi in unione al signor Gustavo Arthaud, copia di sentenza del signor pretore di Torino, sezione Borgo Dora, in data 7 settembre 1875, con cui vennero condannati all'immediato pagamento a favore di Paccot Giuseppe della capitale somma di L. 563, più L. 308,25 spese.

Aumento di sesto scadente il 14 ottobre 1875 avanti il tribunale civile di Torino, allo stabile stato, ad istanza del sig. Matteo Garzelli, subastato in pregiudicio di Vincenzo Bassano, venduto per il prezzo di L. 11000.

Notificanza sentenza. — Venne notificata al sig. Gili Giacomo, già residente in Torino, la sentenza contumaciale del pretore di Torino sezione Borgonuovo, 20 settembre scorso, colla quale venne condannato a pagare al sig. Francesco Antonio Bogetti di Torino, la somma di L. 257, oltre ai relativi interessi e spese.

Fallimento di Bosini Gerardo di Pietro, già negoziante in mercerie e chincaglierie in Torino; si avvisano i creditori verificati e giurati di comparire il giorno 14 ottobre 1875 ore 2 pomerid. in una delle sale dei congressi del tribunale di commercio di Torino, per deliberare sulla formazione del concordato.

Citazione. — Ad instanza del signor Ballesio Giacomo, negoziante, residente in Torino, il sig. Tamagno Domenico, negoziante, già residente in Torino, fu citato a comparire nanti il tribunale di commercio di Torino in via formale nel termine di giorni 10, per ivi vedersi far luogo alla sua condanna al pagamento di L. 1811,15, importo merci, sotto pena dell'arresto personale.

Notificanza. — Ad instanza del cav. Isidoro Bartolomeo Giustiniani, suddito italiano, residente in Costantinopoli, si notificò alli signori Antonio Farkoa e Maurizio Federici, residenti nella città di Smirne (Turchia), il ricorso dell'attore per cassazione della sentenza della Corte d'appello di Ancona 28 giugno 1875, elenco dei titoli prodotti, certificato di deposito della multa.

Commissariato militare in Torino. — Si notifica che l'appalto per la provvista di 4500 quintali di frumento nostrale pel panificio militare di Torino fu deliberato al prezzo di L. 28,38 per caduno quintale; epperciò il termine utile ossia il fatali per presentare offerta di ribasso non inferiore al ventesimo scade alle ore 3 pomer. del giorno 5 ottobre 1875.

(Dal *Conte Cavour*, N. 272).

Torino, Tip. C. Favale e Comp.